

# Poeti e Poesia



Esiti XV edizione  
concorso di poesia  
“Viaggi di Versi”

Casa editrice Pagine



## Lucia Lo Bianco

### *Quei giorni di Auschwitz*

Camminavamo nude  
senza il mantello dell'imperatore,  
leggere a rincorrere quel vento  
solo compagno nel buio dei pensieri.  
Ed era il gelo dell'inverno a coprire  
quegli sguardi, l'indagine crudele,  
un esame, una lama netta sul destino.  
Ancora adesso ho memoria di quel volto  
come un coltello dritto fino al cuore  
e mi salvava il libero pensiero,  
unico dono che ancora mi appartiene.  
Un freddo inverno, un muro, un taglio netto  
ed ogni cosa cambiava in un secondo;  
un taglio netto, un'accetta che calava  
e nuovi corpi sfrecciavano in un cerchio.  
Ancora adesso mi appaiono quei volti,  
smorfie distorte di vecchia umanità.  
Spesso ricordo le pieghe della pelle  
tirata a forza su ossa ormai consunte.  
Cosa rimane oggi di quei giorni?  
Una vetrina, un cumulo di scarpe.  
Forse camminano libere nei cieli  
regno accogliente di anime disfatte.

## **Luigi Brancaccio**

### *Ho messo i piedi a terra*

Ho messo i piedi a terra  
per scrollarmi di dosso  
il peso dei miei sogni  
che hanno ripreso a tormentarmi.

Anche stanotte  
ho sondato la mia anima  
quando, come ogni notte,  
con te io condivido  
un sogno ad occhi aperti.  
È per questo che dormiamo poco.  
È per questo che al mattino  
la mente cerca quiete  
nello sguardo che si perde  
sull'orizzonte più lontano.

Eri lucida stanotte.  
Sognavi ad occhi aperti  
quando nella mia anima  
non ti ho più trovata.  
Ti sentivo a me di fianco,  
ma distante più di quanto  
quest'Inferno ci ha allontanato.

«Non è per te il mio amore,  
almeno in questa vita.»

Sembrava vagheggiassi  
mentre lo sussurravi.

«Ho un dolore dentro  
che tu vedi nei miei occhi  
che tu senti nella mia voce  
senza che possa spiegarti.  
So che ti farò soffrire,  
so le pene che tu hai,  
ogni notte le condivido  
con te sognando ad occhi aperti.  
Le nostre solitudini  
sono inquietudini incontrollabili  
per cuori già feriti.  
Quando al mattino  
mi vedi di fronte al vento,  
mentre tutto è ancora avvolto  
nel silenzio della prima alba,  
allora apro il cuore  
agli spazi liberi,

all'orizzonte più lontano,  
al primo tenue raggio di sole,  
ai miei fiori da coltivare,  
alle stelle della sera,  
ai libri che ho da leggere,  
alle parole che ho da insegnare  
a chi non ne sa comprendere  
ancora la reale essenza.

Tu ami le stesse cose,  
ami gli spazi aperti  
dove grande è la distanza  
per raggiungere la tua anima.

Siamo due pesciolini divisi  
da un vetro insuperabile  
contro cui si scontrano  
identiche speranze.

Per questo ogni notte  
sogniamo ad occhi aperti,  
per questo ogni notte  
sondiamo le nostre anime  
alla ricerca di qualcosa  
che non troveremo mai...  
almeno in questa vita.

Siamo legati da un amore  
che ora non ci appartiene.

Non è questo il nostro tempo  
perché quel vetro si dissolva:  
siamo due anime che resteranno  
ad incontrarsi nei sogni.»

Come una fiaba  
che un bambino addormenta  
le tue parole si sono perdute nel sonno  
che breve mi ha portato al mattino.

Ho messo i piedi a terra,  
ho sentito l'essenza  
di una realtà ancora più dura.  
La mia fedele,  
inseparabile solitudine,  
mi aspettava.

## **Cristina Arrabito**

### *Vite appartate*

E chiusero le porte d'Italia,  
i cancelli delle scuole e dei parchi,  
bloccarono gli aerei, i treni e le navi.  
Dei teatri i palchi silenti  
non solcati da musicisti e commedianti,  
non applauditi da un pubblico assente.  
Ci distanziarono, "almeno un metro", dicevano,  
ma l'anima e il cuore non hanno misure,  
non conoscono né distanze né barriere,  
se sono capaci di amare.  
E fummo costretti a rinchiuderci  
nelle nostre dimore sicure,  
a guardare il mondo dalla finestra,  
a contare le ore del giorno e della notte.  
Ognuno a suo modo riscoprì qualcosa  
che aveva dimenticato  
o che aveva da sempre sognato.  
Il vicino cantava al balcone,  
lo scrittore dipingeva parole,  
l'architetto s'improvvisava attore.  
La maestra insegnava da lontano  
ai suoi alunni da uno schermo sottile.  
I papà e le mamme, finalmente,  
giocavano di nuovo con i bimbi,  
inventavano storie e cantavano ninne nanne,  
insieme cucinavano gioiosamente.  
La solitudine a volte incombeva  
su chi da un computer salutava  
la madre, il fratello o la nonna anziana.  
E scoprimmo che il tempo era prezioso,  
che ogni dì frettolosamente correva,  
quando la vita là fuori ci risucchiava.  
In ogni focolare di città e di campagna  
batteva all'unisono una speranza,  
una frase ripetuta come un mantra  
nei cuori di un'Italia a tinta arcobaleno:  
andrà tutto bene.

**Elena Brilli**

*Filastrocca del bimbo a colori*

C'era una volta, ma dove chissà,  
un luogo un po' strano a vederlo da qua.  
Erano sempre tutti scuri e arrabbiati  
e facevan discorsi ben poco sensati.  
Nere le facce, neri anche i cuori  
"Non vogliamo nessuno che porti i colori!"  
Questo dicevan come pecore in coro  
e il buio abitava ogni parte di loro.  
Poi venne dal mare salvato un bel giorno  
un bambino che aveva i colori del mondo.  
Narrava di terre bacciate dal sole  
sconfitto da guerre che il cuore non vuole.  
Narrava di freddo, di fame e di vento,  
di lunghi cammini compiuti a stento.  
Visto aveva il filo spinato  
che la libertà gli aveva levato.  
Poi il mare alla fine lo aveva cullato  
ma in una notte d'inverno si era arrabbiato.  
Solo, impaurito, smarrito e bagnato  
finito il viaggio, lì era arrivato.  
Nel paese sognato degli uomini spenti,  
che paura avevano, stretta tra i denti,  
che il bimbo arrivato dal posto lontano  
venisse a prender le cose di mano.  
Ma il bimbo voleva solo cominciare a sperare  
di poter un giorno tornare a giocare.  
Dal buio informe del coro belante  
si alzò improvvisa una voce squillante:  
"Ma quello è un bimbo come son io,  
può essere suo tutto quello che è mio!"  
"In cambio sapete che cosa farà?  
A vivere insieme ci insegnerà!"  
"E il buio tremendo di sterili cuori  
verrà riempito dai suoi bei colori!"

## **Maria Grazia Fornaro**

### *Siamo tutti uno*

Hai mai pensato a quel filo invisibile che ci unisce nel destino?  
Ogni nodo riporta una storia, ogni intreccio di filo una vita, ogni matassa un'anima.  
Io ci penso.  
Immagino.  
Come un esploratore vorrei viaggiare nel tempo,  
recarmi indietro dove dell'uomo si perde memoria.  
Ritornare là, dove tutto si generò,  
nel vuoto e nel silenzio,  
senza alcun punto di riferimento  
e con lo spirito aspettare il momento della creazione.  
Siamo tutti uno,  
nati dalla stessa azione, verso la medesima direzione  
ma ci siamo persi in uno spazio diverso,  
dimenticando le nostre stesse origini,  
guardiamo solo con gli occhi e non più con la mente.  
Ma siamo tutti uno e non lo ricordiamo.  
Uccidiamo ciò che in realtà siamo, fratelli di stelle.  
Senza cambiamento non ci sarà alcun movimento né direzione.  
Siamo tutti uno.  
Hai mai pensato a quel filo invisibile che ci unisce nel destino?

**Maria Teresa Barnabei**

*L'amaca della notte*

Nell'amaca vellutata  
della notte  
si dondola lievemente  
il mistero riposante  
delle case buie  
delle vie deserte  
delle voci spente  
il suono largo e sommesso  
del silenzio ci sottrae  
dolcemente  
alle nebbie della vita.  
È così che  
levigati dal fiume  
dell'oscurità  
quietamente  
approdiamo  
alle rive sicure  
della quotidiana esistenza.



**Maria Sandra Podda**

*Milonga*

Il suono dolce amaro  
della milonga  
morde il cuore  
con gli arabeschi  
sinuosi e sincopati  
della fisarmonica.  
L'onda della musica  
si ritrae e si distende  
improvvisa,  
e ti sorprende  
come una voce nel buio.  
Ti scava dentro  
vortici di strani  
desideri indistinti.  
E ti finisce, poi  
con la sua atmosfera  
struggente,  
come della domenica,  
tardi nel pomeriggio,  
quando niente c'è più  
che si può fare  
per arginare  
la malinconia.

## **Gabriela Lavinia Ninoiu**

### *Il libro*

Il libro si sveglia anche dopo un secolo di silenzio,  
se sente il calore delle dita che sfogliano  
le pagine che profumano  
di carta invecchiata  
ma piena di segreti  
ancora irrisolti;  
Fuori anche gli angeli si fermano per ascoltare  
il fruscio del vento che rincorre  
le foglie appassite  
e il ticchettio dell'orologio  
che il cuore dirige,  
inebriati dal profumo di tardo autunno;  
Tic-tac, tic-tac, tic-tac...  
la candela si spegne,  
Il libro si chiude, il cuore si ferma,  
gli angeli impietriscono.  
La vita terrena è finita.  
Ma un'altra vita sfoglierà quel libro  
vivo per l'eternità.

## Nicola Biagi

*E il mio pensiero va...*

E il mio pensiero va,  
a quel primitivo che per primo scalò le Alpi e volgendosi a valle sognò il progresso e l'unità d'Italia  
trasmettendo il suo sogno col suo spirito al futuro  
Il mio pensiero va a un guelfo fuggiasco, a una città libera ma assediata, a quel cavaliere  
che con la sua armatura più nera di altre cercò di fermare l'invasore.  
Il mio pensiero va a quel carroccio e a quella martinella che libera suonava.  
Va oltre e vola alto ad un rinascimento e ad un'unica moneta,  
vola e va lontano verso il tamburino sardo e il piccolo scrivano, da un libro chiamato cuore,  
ad una scuola di Cesare Battisti a una maestra forte e coraggiosa,  
a un bandito un brigante sui monti con in petto la libertà,  
ad una bandiera cucita a mano da donne coraggiose con tre sogni racchiusi in tre colori  
a una città con un fiore in petto, a chi ha dato la vita in terre lontane intento a lottare  
contro il nemico o chi semplicemente a lavorare,  
a chi la vita l'ha persa sotto casa per una lotta d'ideali o per dovere di giustizia  
oppure per semplice innocenza,  
a chi ha servito e sparato a mezzogiorno, un artigliere, un granatiere, un capitano  
che ti fa da babbo ed un aereo che sale verso il sole,  
a chi quel cielo l'ha definito sempre più blu, sinonimo di tristezza  
e noi l'abbiamo chiamato azzurro,  
ad azzurro e un oratorio con tante rose una stanza un leone, una campagna sempre amica,  
ad un prete maestro di scuola e di vita, ad una bicicletta spinta da un'esile figura con grandi  
polmoni e a un naso triste come una salita, con un angelo biondo accanto a lui  
ad una bandiera cucita di nuovo dalle stesse donne con un mondiale in più,  
ad un cedro del Libano che fiero cresce nei nostri giardini in un abbraccio lontano  
verso il cielo Azzurro!  
Viva l'Italia!

## Paolo Lucii

### *Alba di nuova vita*

Schiacciate  
e strette fra loro,  
vive sono queste mura  
che per non scivolare via  
sembrano darsi la mano.  
E salgono  
per vedere dall'alto  
la vallata  
sbiancata dal sole  
che le colora di luce.  
E le arcate  
mostrano dei cieli dipinti  
ed i lunghi profili  
dei monti imbiancati.  
Le ombre  
si rannicchiano negli angoli  
e s'ode  
un rumore antico  
di zoccoli e canzoni,  
di gente semplice  
che scrive  
sopra questi muri  
la storia di ogni dì...  
Ed io e te  
camminiamo  
e scopriamo insieme  
che sull'uscio del casolare,  
negli occhi di quella vecchia,  
dal fazzoletto nero,  
seduta sul sasso  
che odora dei suoi ricordi  
c'è la gioia  
di vedere il mondo  
che continua a vivere...

## Severino Mistò

### *Il pagliaccio innamorato*

Le ombre salgono sul muro  
e il crepuscolo sfiora la sera,  
il pagliaccio, in faccia scuro,  
salta, fa smorfie e si dispera.

Sfuma dolce il suo profilo  
nel cono di luce che gli resta,  
fa l'ultima prova tesa sul filo  
per lo spettacolo finto di festa.

Ora il circo è pieno di gente,  
sale il clamore della banda,  
ma lui, solo, ha vuota la mente  
e il cuore gonfio per Amanda.

Di una vita passata insieme,  
prima di cadere dalla corda,  
gli resta l'idea di lei che geme,  
l'ultimo bacio che non scorda.

La gente lo guarda sulla pista,  
batte le mani e lo acclama,  
lui piange, s'annebbia la vista  
come trafitto da una lama.

Lacrime vere di una tragedia  
sembrano finte sotto le insegne,  
stanco s'accascia su una sedia,  
il pagliaccio piange e si spegne.

Affagottato come uno straccio  
il suo costume di scena langue,  
non c'è più dentro il pagliaccio,  
solo un po' del suo sangue.

Dicono tutti che è il destino,  
lo pseudonimo usato dagli dei  
per firmare la fine del meschino  
la fine di uno di noi, dei miei.

Quando finisce un amore  
c'è un pagliaccio che muore.

## **Maria Gisella Catuogno**

*Marzo 2020*

Ce la ricorderemo  
- se andrà bene -  
questa stagione strana  
tra inverno e primavera  
senza freddo fuori  
ma col gelo dentro;  
quest'angoscia sottile  
d'un nemico invisibile  
che aleggia su di noi.  
Ce la ricorderemo la nostalgia  
d'una stretta di mano,  
d'un abbraccio  
delle coccole ai piccoli di casa  
ora più lontani dai nonni  
a protezione;  
e la fisicità negata  
di incontri e chiacchiere  
tra amiche e amici  
sostituita  
da una chiamata  
un messaggio  
una battuta scritta  
per sentirsi vivi  
e non buttarsi giù.  
Ce le ricorderemo  
le inutili polemiche  
i distinguo stucchevoli  
le cattiverie gratuite  
di quando eravamo  
"normali"  
e che ci sembrano  
così stupide e vuote  
ora, che siamo fragili  
e il domani è la speranza  
d'un arcobaleno  
dopo la tempesta  
la bonaccia del mare  
dopo la burrasca  
una schiusa di gemme  
dopo la stagione morta.

## **Benito Odoardi**

### *Una lode al sonno*

Il dormir mi assolve dai molesti affanni.  
Nel sonno la coscienza si disperde  
E dolce mi è il dormir senza fardello.

Il senso di quel nulla mi è tanto caro,  
E nel tempo che sottrae al corpo inerte  
Nell'immenso di tanta quiete mi diletto.

Soave è il nulla che d'ogni pena assolve.  
Quando il sonno mi trascura mi dispero  
E duro mi è sopportar l'angoscia  
Che affoga i desii e nega il bello.

La vita s'inabissa nell'ignoto.  
Assente è il corpo, privo d'ogni pretesa.

Silente poi procede, a luci spente!

E quando il torpor impone gli antichi stenti,  
Priva d'ogni vanto, sconsolata, ricomincia il canto!

Ma se il dormir che agogno è così bello  
Perché temerlo tanto per l'eterno?

**Mario Mancini**

*Angelo di pietra*

Costretta nella casa  
a recitar da piccola sposa

Copriva i lividi  
con dei fiocchi rosa

Quella vita la piegò  
fino a spezzarsi

Il mattino la scopri  
con gli occhi fissi

Trovò la libertà  
in un'altra vita

Tra gli alberi del parco  
di fronte e una panchina

c'è un angelo di pietra  
con la faccia da bambina.



## **Donatella Belloni**

### *Sospiro*

È una vena buona  
quella che porta  
sangue emozionato,  
ossigenato  
da così lungo respiro,  
che è di un cuore innamorato  
che si stende lieve  
e si accascia mollemente  
nella dolcezza,  
e il respiro  
cambia nome.

## **Agostino Terranova**

*Uno strato dopo l'altro faccio posto*

Libero spazio

Creo vuoti da riempire

Laboriosa formica

Carico sulle spalle un peso non mio

Il peso del vuoto non si scarica

Non si molla né si ammolta

Lo spazio non si riempie con il vuoto

Si può chiudere rovesciando il bicchiere

Resta l'intento in assenza di azione

Resta la volontà ad abitare l'androne

Inquilino scomodo, inopportuno

Riempio lo spazio di volontà ingombrante

È tutto e solo ciò che resta

Seduto sulla poltrona di casa

Ardito agire.

## **Elisabetta Bacaloni**

### *L'attimo di felicità*

In questo attimo che esplode  
come la primavera dentro di me,  
sento una leggerezza  
che oltrepassa le fibre del corpo,  
scivola fluida nelle vene,  
fa a gara, veloce, con il sangue  
che mi riempie di vita, come mai.

Ma cos'è questa percezione  
che incalza in ogni parte  
e trasuda dai pori della pelle,  
come aria pura di montagna  
e poi mi lascia libera dai pensieri pesanti,  
suonando una musica che non ha strumenti?

Ma è forse questo l'attimo felice,  
che nasce, come il fiore sul ramo nudo  
e ricopre di bellezza  
la corteccia spaccata dalle cose della vita?

È forse questo l'attimo, prima del desiderio,  
che s'imbatte  
nella reale possibilità di vivere un'emozione?

E quest'ultima, a volte,  
frutto di un dono  
che neanche ci appartiene,  
è il segreto dell'amore  
che vuole l'altrui felicità  
per godere, dentro di noi, di tanto benessere  
fino a rendere nostro  
ciò che desideriamo per l'altro?

Credo sia così l'amore:  
pulito, guerriero, libero di lasciare andare,  
pur rimanendo nel cuore concime vero  
per il germogliare buono  
dell'attimo di felicità.

**Mauro Verra**

*La parola infinita*

La parola  
che si scrive  
è voce  
che si trasforma...  
voce che diventa voce,  
altra voce, nuova voce,  
tante voci,  
che corrono veloci  
e raccolgono  
sfumature,  
toni,  
colori  
e innumerevoli prospettive,  
di sogno  
e di futuro.  
Le parole scritte,  
le mie e le tue  
diventano voci infinite,  
senza limiti di trasformazione...

## **Mariagnese Ibba**

### *Insonnia*

Com'è lunga la notte  
e che silenzio intorno  
dentro di me è giorno.  
I pensieri vagano ovunque  
tristi, lieti, comunque  
numerosi, troppo.  
Gli occhi non cedono  
l'energia è tanta  
com'è tanta l'impotenza.  
Si pensa, si pensa  
e si ripensano  
le infinite, inutili,  
stupide cose  
che hanno  
consumato i giorni  
e quelle liete  
che hanno  
allungato il tempo.  
Passano così  
tra le coperte  
le ore più fredde  
le ore più buie  
e delle delusioni.  
Ore vissute  
ma solo perdute.

## Vincenzo Parato

### *Due angeli*

Abbracciati sotto i portici  
legati da muta intesa  
due angeli camuffati  
da cane e da clochard  
angeli del nostro tempo  
beniamini del Creato  
sono angeli bambini  
che sorridono sempre  
non sono nel vuoto  
sui pianeti o nell'aria...  
con le ali troppo grandi  
toccano sempre terra  
sono sul marciapiede  
sotto i ponti... per terra...  
sono i musicisti del silenzio del Cielo  
angeli invisibili senza filosofia  
non si muovono... non parlano  
ma son profili di vette...  
polline sacro del divino in fiore!  
Sono spazi di essenza  
emanano bellezza  
come i crinali dei monti  
all'aurora della Creazione...  
sono angeli custodi  
anche d'un filo d'erba...  
fuori dalle nostre risse  
mai partecipi del nulla...  
bisbigliano al nostro cuore  
la purezza divina  
del silenzio e del mistero...  
recano misericordia  
e sussurri d'amore!

## Vincenzo Madonna

### *Il mare dal Morandi*

Dopo un anno di lavoro  
voglio portarvi al mare  
per oggi quattordici agosto.  
Noi cinque giusti ci stiamo  
con nostro figlio grande  
io e te e i due piccolini.  
Prepari qualcosa da mangiare.  
Io sistemo tutte le cose in auto.  
E via! Partenza! Schiamazzano i bambini.  
Non corro, abbiamo tutto il tempo  
e guido accorto, attento alla strada  
più del solito mio, chissà perché.  
Ed eccoci imbocchiamo il Morandi  
che già ci mostra il nostro mare  
e mi sento gonfio il petto a guardare.  
Volevo semplicemente portarvi al mare  
a tirare i sassi nell'acqua, a fare i tuffi,  
a rincorrerci chiassosi tra le risate.  
Non volevo portarvi in cielo,  
ho pensato, scusate, forse ho sbagliato?  
Oppure qualcuno ci ha rubato il Morandi?  
Mentre voliamo penso al mare  
e mi chiedo ingenuo colpevole  
chissà il mare del cielo come sarà.

## **Bukurije Islami**

*Vorrei prendere per mano*  
Quella bambina  
Che nelle notti d'inverno  
Aveva lo sguardo verso il cielo  
Che cercava di dividere le stelle  
Dai fiocchi di neve  
Prenderla per mano  
E fare una lunga camminata  
Fino ad arrivare  
Alle fresche notti d'estate  
Correndo dietro alle lucciole  
Aspettando il sole del mattino  
E perderci insieme alle libellule  
Al di là di quella collina silenziosa.



## **Ettore Locatelli**

### *I meandri*

Indomito sognai d'essere  
ma albe e tramonti stanno  
avendo la meglio.

E i meandri della mente restano  
luoghi tortuosi ed oscuri e  
la vita un blitz che non consente  
d'attraversarli, neanche passando  
il testimone.

E pur vo convincendomi che  
il trionfo del Bene nell'universo  
sia già avvenuto quando  
sulla terra fu confinato  
il germe del Male.

E qui, sul pianeta Satana sta  
scontando la sua pena eterna  
allevando discepoli.

Che per guadagnare il Cielo  
aspettano il Trapasso.

## **Anna Lottici**

### *Le mie mani*

Sono a volte  
le mie mani,  
come ali di crisalide,  
come piume  
al vento,  
petali di rosa,  
foglie tremule,  
ombre allungate,  
che percorrono  
l'etere  
in cerca della luce  
di astri  
nella notte,  
da afferrare,  
dei fili esili  
come ragnatele,  
dei sogni  
da trascinare  
come aquilone  
nel mio cuore,  
stringendoli,  
aggrappandomi  
ad essi,  
così forte  
da non lasciarli  
più fuggire.  
Altre volte  
le mie mani  
sono stanche,  
gonfie,  
arrossate,  
tremanti  
al freddo,  
dalle emozioni  
ed anelano  
un po' di calore,  
distese  
ai raggi del sole  
o nascoste nel caldo  
di guanti.  
Altri istanti  
sono indaffarate  
ed instancabili  
e sfogliano veloci  
il libro della mia vita,  
scrivono,  
fermano sulla carta

le parole del cuore,  
ricamano  
amore  
aprendosi  
come boccioli fragili  
sul viso  
con una carezza,  
asciugano  
lacrime infantili,  
stringono,  
scaldano,  
coprono  
piccole mani,  
ingenui cuori  
nella notte  
per non farli sfuggire  
mai più.  
Stringendo forte  
altre dita  
hanno superato  
il dolore  
della nascita  
ed altri ancora.  
Ora chiudendosi  
in un pugno,  
graffiano  
le dita  
i palmi,  
stringendo  
il vuoto  
della mia anima,  
mentre rimane  
solo l'impronta  
sulla pelle  
del tempo che passa  
inesorabile  
e delle ferite  
di un amore  
che non le scalda più.

## **Luisa Moretti**

### *Bianco e nero*

Ti leggo in bianco e nero  
pagina trascritta  
sul sentiero  
dell'anima mia.

Inchiostro indelebile  
su carta fotografica  
e resti lì, intangibile.

Risuoni univoco  
come il battito del cuore  
onnipresente e costante  
sul terreno dove cammino.

## **Alessandro Sguassero**

*Urla di cuori nel buio del tempo*

Brucian le stelle nel nero firmamento  
Perso nel vuoto s'ode un triste lamento  
Sogni sbiaditi nell'oblio del momento  
Vaghi ricordi son fantasmi di tormento  
Echi di gioie d'un antico innamoramento  
Rieccheggian nel cuore con sgomento  
Pallidi sorrisi di ciò che fu un fermento  
Ombre tremanti d'un vero turbamento  
Scheletri consunti d'un amor violento  
Graffian l'anima senza sentimento  
Fiocchi di neve si cullan nel vento  
Vita non è al di là tuo del tempo.

## **Mario Grillo**

### *Tramonto su Tindari*

Ed eri sempre là, fra i monti più cari,  
quando mi rifugiavo nel tuo tramonto,  
madonna “bruna” del Tindari,  
col cuore dolente di graffi d’amore,  
in te trovavo pace dal balcone antico e solingo  
immergendomi nel rosso e nell’azzurro dell’occidente  
...mi aiutavi a capire e, lacrimando, a perdonare.

## **Cleonice Ciccariello**

### *Ti aspetterò*

Ti aspetterò nel nostro angolo segreto  
e, resterò in silenzio  
finché non sentirò i tuoi passi più vicini.  
Respirerò il tuo profumo  
di cui è pregna l'aria  
e, ascolterò il suono della tua voce  
che, come un ritornello, canterà il mio nome.  
Ti aspetterò, aspetterò che ritorni  
perché ci siamo persi...

## **Alda Magnani**

### *Notte di fine anno*

Mentre, avvolta dal buio della notte,  
ascolto nel silenzio il mio respiro,  
inizia il nuovo anno tra fragori,  
scoppi di mortaretti, bombe carta...  
sprazzi di luci a perforare il buio.

Fuggono i dolci sogni, anche i ricordi  
sembrano svanire. Galleggiano  
nell'aria, evanescenti  
fardelli di sconfitte,  
echi di antiche pene si dilatano  
nel mare senza onde della mente.

Poi penso all'oggi, ai tanti luoghi  
dove la morte regna incontrastata.

Vorrei gridare di cessare il fuoco  
per regalare al mondo un po' di pace  
e placare la sete di vendetta  
col pane caldo del calore umano.

Vorrei legare ai polsi dei bambini  
fili per palloncini ed aquiloni  
là dove mettono loro le armi in mano  
e dentro i cuori versano veleni.

Vorrei sedere a mensa tra fratelli  
leggendo amore dentro le pupille  
di tanti improvvisati commensali,  
dare ai bambini ali di farfalle,  
rivestirli di fiori variopinti...

Vorrei un mondo finalmente in pace  
rispettoso di Dio e della natura,  
ma vedo anche tutte le mie colpe,  
le tante negligenze e l'egoismo...

Vorrei?...Velleità!...  
La mia impotenza è grande,  
l'orgoglio immenso come l'infinito.

*1 gennaio 2020*



## **Luigi Alfano**

### *Testamento*

Lascio le mie illusioni e le mie speranze al vento  
perché le porti via,  
lascio i miei pensieri al tempo  
perché li dissolva nell'oblio,  
le mie lacrime al mare  
per farle evaporare,  
i miei passi sulla roccia,  
la mia tristezza al sole  
e alle stelle il mio dolore,  
lascio il mio respiro al silenzio,  
i miei occhi alla notte,  
le mie parole ai sordi,  
le mie grida al tuono,  
lascio la mia disperazione ai monti,  
le mie paure ai fiumi,  
la mia solitudine a Dio  
e il mio cuore a te, amore  
perché tu possa vederlo pulsare,  
perché tu possa sentirlo soffrire,  
perché tu devi vederlo morire  
e devi sapere che muore per te,  
per te che mi hai amato,  
per te lascio le mie illusioni perse nel tempo  
nel vuoto speranza ,  
portata via dal vento...  
Questo è il mio testamento che lascio al tempo amare...

## **Giorgio Desinano**

### *Addii*

Sulla sua mano hai pianto  
e sul suo palmo  
hai messo il tuo sorriso,  
come il garofano china il suo capo  
nell'ultimo giorno di sole.  
Hai già le spalle al mare  
quando ti allontani,  
sei solo una figura nella pioggia.  
Non voli di gabbiani  
non canti di sirene  
nel suo sguardo cieco,  
solo le tue ciglia bagnate  
strette fra le mani.  
Saltella un passero davanti a te  
e tremano le tue dita  
quando ti scosti i capelli,  
come tremano le viole  
nel primo giorno di sole.

## **Simona Probo**

### *Qui e altrove*

Nel cielo sconfinato  
ho vissuto un sogno,  
sento un fremito di gioia  
fra i colori dei fiori.  
Ho letto la poesia della vita  
nella luce di un girasole;  
il firmamento intero è nel mio cuore,  
mentre il mare ha in sé il chiarore del cielo.  
Sei lontano, ma con te resto,  
so di certo che ti rivedrò presto!  
Mi parla di te il silenzio d'intorno,  
mentre il sussurro dell'estate si avvicina ogni giorno.  
L'infinito sfiora la mia anima,  
in un attimo d'eternità.  
Guardo lontano. Respiro.  
Quest'attimo è ancora, è sempre.  
Sono qui e altrove!

## **Daniela Calabrese**

### *La terra straniera*

Ai margini della terra ho incontrato la povertà;  
era nel pianto disperato di un bambino;  
nelle mani vuote di una donna;  
nello sguardo smarrito di un vecchio;  
nei silenzi di un ragazzo.

Ho incontrato la povertà ai margini della terra  
dove si arriva si nasce o si muore tra le braccia di un paese che ti chiama straniero.

## **Daniela Vito**

### *Tempesta*

Onde,  
agitano e impennano le loro folli criniere.  
Quasi a voler toccare la mano di Nettuno  
si stagliano sullo scenario ombroso  
di una tempesta dal fascino epico.  
Esuberante ardore.  
Nell'argento vivo di schiuma frizzante,  
catturano  
con l'incandescenza furiosa dei loro occhi irreali,  
il mio cuore.  
Esso, diamante levigato dal loro impeto,  
dona il rosso fiore della passione  
all'acceso desiderio di Eros,  
già placato dalle trasparenze del rito.  
Fusione dei sensi.  
Dune d'oro ondeggiavano al ritmo violento  
dell'urlo del mare.  
Morbide lacrime solcano i tratti divini,  
quasi a voler lavare le sfumature idilliache dell'amore.  
Mi specchio nel momento di quella felice eternità  
e mi perdo  
nel deserto del mio pianto liberatorio.

**Alessandro Musner**

*Brigadoon 1954*

Nella nebbia su per la collina c'era un villaggio questa mattina...  
Case di un tempo, vecchi manieri, buffi cappelli, canti di gioia lungo i ruscelli...  
Facce arrossate da un lungo dormire, colpa dell'alba che tarda a venire...  
Cento e di più le dure catene che si intrecciavan sulle lor pene.  
Cento e di più son gli anni trascorsi per cancellare i vecchi rimorsi...  
Ma il grande orologio che ti sta a guardare ti indica il sole che vuol tramontare,  
e mentre i rintocchi ti fanno da culla ritorna il silenzio, ora c'è il nulla...

## **Giovanni Nappa**

### *Smarrito*

Smarrito e disperso  
ho chiesto a tutti  
dove fosse la casa di mio padre.

Me ne hanno indicata una  
molto grande  
molto bella  
preziosa di ori e stucchi  
affreschi e statue.

Lì ho chiesto di te  
ad un Cristo di tela  
ad una Madre di legno,  
non ho avuto risposta.

Mi sono arrampicato su colonne  
immense finestre,  
su transetti e cornici,  
alla ricerca di una Tua traccia,  
ma non ti ho trovato.

Ho chiesto poi ad un uomo,  
vestito di pizzo e ricamo  
e poi con un altro seduto su di un trono,  
non sapevano nulla di te.

Un altro ancora  
era troppo occupato per cercarti.  
L'ultimo poi,  
mi ha certamente creduto pazzo.

Ti ho talmente cercato  
in quella casa  
troppo grande,  
troppo ricca,  
da perdermi.  
Nella ricerca  
ho incontrato altri,  
come me disorientati e delusi.

Ho avuto fortuna  
trovando l'uscita.  
Mi sono trovato nello sporco quartiere  
dal quale sono entrato.

Ma nessun posto è brutto  
se sai perché ci sei,

se stai cercando la libertà,  
ogni posto è una occasione.

Ora conosco la strada,  
è quella che sporca di più le scarpe,  
dove il sole abbaglia e la pioggia  
marcisce le ossa.

Sto arrivando  
Padre Mio.



## **Giovanni Amoruso**

*Se tu verrai*

All'uscio  
Del mio eremo  
Scalata la montagna  
Macchie di lavanda  
Troverai  
A profumarti il sogno  
Di verdissimi prati...  
Ingannerò l'attesa dei tuoi ritorni  
A lungo sperati  
Indossando vermigli tramonti  
Per sorprenderti...  
Sarò l'alcova  
Ove ti ristorerai  
Tra lo stormire dei miei rami  
Adagiandoti...  
Solo  
Se tu verrai...

## **Maria Paola Lasi**

### *Lacrima*

Nel silenzio e nella solitudine,  
come mendicante,  
a lungo hai peregrinato,  
tra cuori induriti  
e occhi ciechi d'egoismo.  
Il sole ti ha donato  
i colori dell'arcobaleno  
e il tempo  
un involucro di cristallo.  
Una mano attendeva  
oltre la speranza,  
ti ha depresso  
in un angolo del cuore,  
dove hai sciolto il tuo dolore.  
Tra i riverberi dell'amore  
si scinde  
la stilla di luce iridescente:  
brilla il sorriso di una lacrima.

## **Elena Fattorelli**

### *Giovani*

Era il nostro turno.  
Il momento di essere giovani.  
Foto, pose, fogge.  
Aerei presi al volo.  
Passaggi verso il nulla.

Era il nostro tempo.  
Quello di essere rumorosi.  
Fragore di urla e risa.  
Battendo i pugni  
in punta di piedi.

Siamo stati.  
Abbiamo vissuto.  
Cosa sono i rimpianti?  
La mia memoria corta  
non ne annota alcuno.

## Alessandro Ricci

### *Dove*

Giostra di nuvole,  
naviga in un mare immenso,  
dove il cuore si specchia  
nel mistero dell'infinito,  
ferma il tempo con la sua danza,  
scolpisce ricordi di tempi perduti  
dove la malinconia diventa dimora dell'anima,  
dove passato e presente si uniscono  
in un trionfo di colori accecanti,  
dove la magia della bellezza,  
non riesce a placare il tormento  
di chi non vorrebbe mai potesse finire,  
dove la meraviglia del creato,  
non allieta la sete  
di chi troppo ha preteso.  
Giostra di nuvole,  
la vedo danzare,  
le vedo navigare  
il tempo è eterno,  
dove il silenzio grida che non bisogna capire,  
dove la pace sussurra,  
mi lascio trasportare.

## **Denise Laforè**

### *Superba*

Sussulti violenti  
contraggono non più dolci tormenti.  
L'anima inaridita dal niente e dal tempo,  
codarda, slegata da ogni lamento  
Vaga incredula per terre desolate, non caste,  
tra mostri non sacri, tra Edipi e Giocaste.  
Lei dolce, infinita e leale  
rinchiusa dibatte. Sospesa.  
Lei bella, anche arresa,  
la scelta le è stata fatale.

## **Giuseppe Chicco**

### *Pensieri*

Pensieri che volteggiano  
come falene intorno al chiarore  
d'un lampione  
sempre alla ricerca affannosa  
d'un equilibrio interiore che latita,  
resta nascosto negli anfratti più reconditi  
dell'anima.

Pensieri che hanno bisogno  
di una luce sempre più forte,  
avere una illuminazione costante  
per non rimanere mai al buio  
che fa paura e fa pensare alla morte.

## **Teresa Pascali**

### *Il disgelo del tempo*

Nello smarrimento dell'anima  
perdo il senso  
nell'approdo  
un cielo illuminato di stelle  
cadenti!  
Ritrovo il mio cammino con le  
sue onde impetuose  
con i suoi rivoli di dolore  
con i suoi difficili orizzonti di carta!  
Il disgelo del tempo  
dipana obliati dialoghi  
riscoprendoci fratelli.  
Ognuno con la sua pena di vivere  
con le sue cicatrici lontane...  
Non siamo dei e non tutto  
possiamo,  
l'onnipotenza è solo divina!  
Il cielo plumbeo come i nostri  
pensieri  
piange lacrime amare  
per i martiri di ieri  
di oggi!  
Il cielo ora d'improvviso  
sorridente  
un raggio mi illumina dentro.  
Ignare due rondini allegre  
libere  
volteggiano in aria,  
per bere poi in piccole pozze d'acqua e  
dissetano  
nella Divina Speranza  
l'Umanità!

## **Angelo Cui**

### *Lampedusa*

Ancora una volta  
Gente  
Che affonda  
Gente  
Che brucia  
Donne  
Uomini  
Bambini  
Mani che emergono dalle  
Onde  
Bocche assetate ed arse  
Che  
Bevono  
Acqua  
Nafta  
E lingue di fuoco  
Urla di aiuto  
Grida  
Uomini donne bambini  
Che  
Chiedono aiuto  
Ed io sono solo  
Capace  
Di guardarli morire  
E mi sento  
Morire  
Senza sentirmi vivo  
Senza sentirmi  
Uomo  
Ancora una volta.



**Carmela Fabrizia Zilioli**

*Meriggio*

Abbracciati appassionatamente,  
su di un fresco tappeto erboso.  
Sotto un albero frondoso,  
sorvegliando lo scorrere del tempo,  
in un brindisi d'amore.

## **Pier Mario Tognoli**

### *Cigno nero*

Piccolissimi uomini  
sotto l'albero grande della vita  
terra imbrunita di riflessi dal cielo  
gli diffusero ogni sorta di veleno.  
Ora trema la terra  
piange al passaggio del cigno nero.  
Prigioniera delle sue grandi ali  
rapaci da sparviero  
risorgerai ingiallita  
vetusta al tuo potere.

## **Anna Marra**

### *La sera*

In silenzio la sera scende,  
e quietata il suo velo distende  
sul chiarore del giorno,  
imbrunendo tutt'intorno.  
S'addormenta, il dì, con le sue fatiche,  
come cullato da nenie antiche.

Sotto il lume soffuso, nelle vie  
si dispiegano nuove armonie  
di forme, di colori e d'ombre. M'incanto!  
Respiro il cielo con lo sguardo  
immerso nel diafano scintillio delle stelle,  
che paion palpitare dai vetri delle finestrelle.

E mentre s'appressa il sopore,  
il pensiero vola agli affetti distanti  
avvolti in un lembo di cuore.  
Nostalgia d'interminabili istanti.  
Una carezza e una preghiera  
si levano al ricordo d'ogni sera.

Poi la mente s'arrende, e s'abbandona  
al misterioso abbraccio della notte,  
che dipinge sogni e illusioni,  
luoghi incantati, mille emozioni...  
Fate, principi e cherubini,  
miti e fiabe di adulti e bambini.

**Federico Lorenzi**

*Mi chiedo chi è...*

Mi chiedo chi è,  
chi è l'ingenuo che pensa che nessuno,  
al mondo,  
potrà mai amarlo,  
o che nessuno,  
nel mondo,  
potrà mai amare:  
io so che ogni terra riarsa  
confina sempre col mare.

## **Antonio Galbiati**

### *Attimo fuggente*

Scandisce il tempo desideri,  
brame ansiose e repentine,  
per attimi fuggenti  
nel fruscio d'animo, in pena per amore.  
Or pago del desio, rivivo il mio destino,  
le dispute aulenti d'Amore e Psiche,  
il lento divenire dell'io recondito,  
perso tra scibile e coscienza.  
Solingo, qui soggiace, l'attimo fuggente,  
di labili memorie, d'affanni e pentimenti,  
percorso nello spazio, del giovanile andare.

## **Marzo Zanotto**

### *Ubriaco canto d'amore*

Tre colpi di ascia nel legno  
rauchi di fumo e di vino d'osteria  
un canto d'amore  
attraversa le ditate sui vetri  
smuove il silenzio sonnambulo dai mobili

Nell'altra metà della notte  
quasi chiara, quasi aurora  
si sveglia l'amata  
sudata di solitudine  
s'affaccia  
cerca tra la luce dei lampioni  
tracce di sguardi  
annusa nell'aria  
tracce del suo odore  
tastano le mani nel vuoto  
tracce della sua pelle

ascolta nella carezza del vento  
l'ubriaco canto d'amore

# Poeti e Poesia



**PAGINE**